In Campidoglio

Il rimpasto non si farà?

Il «piccolo rimpasto» all'interno della Giunta capitolina annunciato per questo mese con ogni probabilità non si farà. I quattro partiti di centro-sinistra infatti sembra abbiano ormai rinunciato ad attuare l'operazione, alla quale, almeno inizialmente, non era stato dato un particolare significato politico, ma che — così come si stavano mettendo le cose — rischiava di trasformarsi in una vera e propria crisi.

I termini della questione sono i seguenti. L'assessore al Bilancio Sargentini, del PSU, è stato nominato segretario generale dell'INCIS. Dal momento della nomina è cominciata a circolare la voce di una sua impossibilità a mantenere contemporaneamente i due posti. In seguito, ufficiosamente si pensò di affidare a Sargentini un incarico meno pesante. La questione sembrava esclusivamente tecnica, senonchè nel corso delle trattative la richiesta del PSU di ottenere per Sargentini l'assessorato ai Tributi (meno gravoso ma altrettanto importante di quello al Bilancio) è stata respinta dalla DC che ha in quell'incarico un uomo di provata fiducia dorotea, l'assessore Tabacchi.

La discussione sul rimpasto, resa più difficile da nuove tensioni verificatesi in Giunta fra DC e PSU, minacciava quindi di tramutarsi in una crisi. Di qui la decisione di lasciare le cose come stanno, decisione caldeggiata soprattutto dalla DC il cui gruppo dirigente si mostra fortemente preoccupato per alcuni orientamenti emersi in questi ultimi tempi nella federazione romana del PSU e che non ha alcuna intenzione di muovere acque che fino a poco tempo fa sembravano abbastanza tranquille.

A complicare i rapporti fra PSU e DC c'è anche la divergenza sui poteri dell'assessorato allo Sviluppo economico, un assessorato nuovo affidato alla direzione di un socialista, Di Segni. Quest'ultimo ed il suo partito sembrano dare notevole importanza, soprattutto in rapporto ai temi della programmazione, a tale assessorato, mentre la DC, o meglio, il gruppo doroteo, mira a svalutarne i compiti avanzando, pur con cautela, nei confronti dei socialisti l'accusa di voler ampliare esageratamente le funzioni della nuova ripartizione a tutto scapito delle altre.

Nel concreto, la divergenza si incentra sull'approvazione della deliberazione istitutiva dell'assessorato, che è già stata elaborata da Di Segni, ma che finora la Giunta non ha trovato il tempo di approvare.

Il problema non è riducibile — come tende a fare una parte della stampa — a una tendenza di Di Segni a voler diventare un «super assessore», ma riguarda in primo luogo gli orientamenti della Giunta rispetto ai problemi dello sviluppo economico ed investe quindi le scelte di fondo del centro-sinistra capitolino, quelle scelte che, pure, il sindaco dovrà esporre al Consiglio comunale entro febbraio nella annunciata dichiarazione programmatica.

Ed è sintomatico che proprio ieri mattina un quotidiano del mattino — non lontano dalla Giunta — sia giunto ad auspicare una riunione dei dirigenti dei partiti di centro-sinistra proprio per impedire che le dichiarazioni programmatiche del sindaco possano essere rinviate all'infinito, con una «sorta di ostruzionismo alla rovescia, che squalificherebbe irrimediabilmente partiti e uomini della maggioranza».

Oggi alle 17 al Brancaccio

Incontro tra «capitolini» e gruppo del PCI

Si svolge oggi alle ore 17 nel salone del palazzo Brancaccio, l'incontro - dibattito promosso dalla sezione aziendale comunista dipendenti comunali tra i dipendenti capitolini ed il gruppo consiliare del PCI in Campidoglio sul tema: «Autonomia comunale, decentramento e problemi dei capitolini».

Si tratta di una iniziativa che tende — attraverso un proficuo scambio di idee e di esperienze — a meglio puntualizzare la situazione politica ed economica della città nel momento in cui — sottolinea il documento preparatorio proposto a base del l'incontro — l'aggravarsi dei problemi legati alla vita della capitale mette sempre più in luce le carenze delle scelte operate dal centro-sinistra, incapace di modificare nella sostanza l'indirizzo ereditato dalle Giunte che lo hanno preceduto».

Al convegno sono stati invitati tutti i gruppi consiliari e le organizzazioni politiche e sindacali del Comune.

Interessante esperienza alla sezione PCI di Cinecittà

Nuove canzoni dei giovani contro la «sporca guerra»

Chitarre contro la guerra. E a suonarle centinaia, migliaia di ragazzi in ogni quartiere di Roma; nei rioni popolari per protestare contro la guerra; nei rioni più ricchi contro la guerra ma anche contro la asetticità del perbenismo, del televisore sempre acceso fino all'eterea antenna che sbuca dalle nuvole per chiudere le trasmissioni, dell'anticapellonismo viscerale, del «ma che ne vuoi sapere tu così giovane», dei miti, dei tabù, della chiusura del *Piper*. E' un fenomeno scoppiato fra le mani anche del più avvertito dei sociologi e questi, presi alla sprovvista, giustificano, spiegano ma non comprendono.

Di Kerouac, idolo e profeta di moltissimi *beats* in tutto il mondo, si dice che interrogato sui *beats* italiani abbia risposto più o meno così: «Sono proprio loro che mi fanno tenerezza, perchè lottano, combattono, si arrabbiano contro i mali di società affluenti che conosceranno forse tra venti anni».

«Non è vero», scattano i giovani che qualche sera fa abbiamo trovato in una sezione comunista, quella di Cinecittà, a Roma. Erano una trentina, forse qualcuno in più, e tutti facevano parte di complessi musicali dai nomi esoterici e provocatori. Invitati dal segretario della sezione, Colasanti, a scrivere canzoni *beats* hanno risposto cinque complessi e un autore «solitario». Tutte le canzoni parlano della sporca guerra nel Vietnam, la condannano e con essa gli aggressori, i bombardamenti, la minaccia di guerra a tutto il mondo.

Dei trenta e più, cinque sono iscritti ad un partito e di essi tre sono comunisti: «I Kosmos», «Gli scacchi», «The new Scraps», «The Geps», «The four Wanted» sono ragazzi e il più grande ha vent'anni. Dire che le canzoni presentate sono bellissime sarebbe fare un cattivo servizio all'entusiasmo con cui le hanno scritte. Sono oneste, ecco; un po' ingenue, a volte disperate, intelligentemente pessimistiche altre, tutte scritte con sincerità.

Gianfranco C. parla di vento che porta soltanto silenzio, di cieli di fuoco che si aprono sull'umanità; per lui la guerra è ad un passo da noi, si autodefinisce «un *beat* vichiano» e parla con gli amici di un ritorno periodico della guerra. Il dilemma posto da un sociologo in auge, «apocalittici o integrati» lo ha risolto schierandosi dalla parte degli apocalittici. Nella sala fumosa della sezione, un vecchio compagno apre la bocca per dire cose giuste, che potrebbero rimettere in piedi il problema. Ma poi se ne sta zitto a pensare, a considerare — ce lo dirà alla fine — che la rabbia di quel ragazzo, sì e no diciotto anni, è qualcosa che egli stesso si è creato per ribellarsi al «ma chi è che vuole la guerra?», la risposta qualunquistica ad un cervello pensante, che circola nelle stanze della sua casa.

Sergio Acciarini è il paroliere di «I Kosmos». Ha scritto «Lo so». Sa della sofferenza, della lotta dei partigiani vietnamiti; sa che i giovani li aiuteranno nei mille modi possibili, il mondo intero è con loro. «Gli Scacchi» hanno scritto «Napalm», piena di demistificatori riferimenti pascoliani («Soldato al nido tu non tornerai») e della crisi di coscienza del soldato che ha spinto quel bottone per far cadere la bomba al napalm. Roberto Gagliardi, un giovane comunista, i capelli lunghi, una chitarra dai riflessi rossi a tracolla, ha scritto «L'uomo della strada» che è responsabile, al pari di noi tutti, per non aver fatto di tutto per impedire la sporca guerra nel Vietnam. E l'unica soluzione a quella guerra — dice — siamo tutti noi con la nostra forza.

Silvano Pupeschi, per «The Geps» ha scritto «Il mondo n. 2». Parla della pace e basta, della pace soprattutto. Lo provocchiamo. «Anche se la pace dovesse significare la fine dell'indipendenza del Vietnam?» Nessuno gli ha mai parlato del problema visto da quell'angolo visuale. Ci pensa. «Eh no! Certo che no».

Alberto Brighi, sedici anni, capellone. Ha scritto, per «The four Wanted». «La nostra risposta». Chi ride di noi, dice, vuol negarci il diritto di avere «una testa per dire che questo mondo tanto felice lo state portando verso la fine e che non cercate di stare in pace e che non volete città ma rovine».

«Non è vero che la nostra rabbia non ha un oggetto». Sentite le canzoni, il dibattito riprende: «Non è assolutamente vero», «Il Vietnam è un problema, eccome!», «E poi, non è necessario attendere che l'Italia diventi America; si può anche impedire».

Sui *beats* sono tutti d'accordo: certo c'è la moda, c'è un giro d'affari enorme, ci sono capelloni con la tessera del MSI (quale beffa per i codini fascisti); ma ciò significa niente altro che questo: non è la forma da sola che conta. Si può essere capelloni con i capelli corti, ed essere codini, integrati, eccetera, pur avendo i capelli lunghi. Tutto, o quasi tutto, sta nei motivi della rabbia, della ribellione, se vogliamo.

L'esperimento tentato dalla sezione Cinecittà ha dato ottimi frutti. Fra non molto la segreteria della sezione proporrà un incontro con tutti i complessi *beats* della città. «Sono sicuro che non sapremo dove metterli», dice il segretario. E in fondo è contento, nonostante le prime paure, del successo della «sua pensata».

Grave decisione della Commissione provinciale

Aumentati i canoni nell'Agro romano

L'opposizione dell'Alleanza contadini

La Commissione provinciale per l'equo canone, nella riunione del 12 gennaio 1967 ha stabilito le nuove tabelle per i terreni concessi in affitto in provincia di Roma per il biennio '67-'68.

Le proposte avanzate dalla Alleanza contadini nella riunione precedente per adeguare le tabelle ai criteri della legge 567 al fine di equamente remunerare il lavoro dell'affittuario, e di consentire la buona conduzione dei fondi, sono state respinte con la complicità dell'Ispettorato agrario e del prefetto.

I concedenti si sono arroccati su posizioni insostenibili, proponendo notevoli aumenti dei canoni minimi e massimi, che la commissione ha soddisfatto.

I rappresentanti degli affittuari davanti all'Alleanza contadini e alla Coltivatori diretti, hanno duramente criticato tale posizione e la decisione della commissione. In fatti, l'aumento dei canoni, rende maggiormente grave la situazione di crisi dell'Agro romano.

La proposta fatta dall'Alleanza contadini di diminuire del 20% i canoni dei terreni coltivati, è stata respinta, e ciò è ancor più incomprensibile se si tien conto della difficile situazione che si è creata per i coltivatori in seguito agli accordi comunitari. La commissione, tuttavia, non ha potuto non accettare le richieste dell'Alleanza per la diminuzione dei canoni dei terreni concessi in affitto migliorativo in quota di prodotti. Ciò costituisce un successo notevole se si considera che, nel passato, i concedenti si sono sempre e tenacemente opposti alla diminuzione della parte di prodotto loro spettante che, come è noto, costituisce un reddito parassitario notevole per la proprietà fondiaria.

Per guardare gli uccelli scontra con l'auto

La passione venatoria ha giocato un brutto tiro ieri a due cacciatori di Fiumicino. Filippo Caruso, di 32 anni, abitante in via della Foce 143 e Ugo Meddi, abitante al villaggio INA Casa, si recavano in auto, una «500» di proprietà del Meddi, lungo la strada di campagna che porta a Fregene, in cerca di un luogo adatto per iniziare la posta alla selvaggina.

Ad un tratto il Caruso, che era alla guida, è stato attratto dal passaggio di uno stormo di volatili, e tutto preso nel seguirne il volo, si è dimenticato di controllare la guida. Inutile è stato il grido di allarme del suo compagno: la «500» è andata a tamponare un'auto ferma sul ciglio della strada.

Nell'urto violento il guidatore ha riportato la frattura della rotula destra e varie escoriazioni al volto. Ne avrà per quaranta giorni.

Proposto dalla Giunta comunale

Taglio alle spese del personale

E' di oltre un miliardo e duecento milioni - Irrisolti intanto i problemi dei capitolini - Una nota del compagno Ugo Vetere

Con una sua deliberazione la Giunta capitolina di centro-sinistra si accinge ad operare un grosso «taglio» sulle spese del personale.

La decurtazione che si ha intenzione di realizzare è di oltre un miliardo e duecento milioni. Della questione se ne è già parlato in Consiglio comunale, dove, su proposta del PCI, l'intera questione è stata rinviata all'esame della commissione competente. Sul problema ospitiamo la seguente nota del compagno Ugo Vetere, del direttivo del gruppo comunista in Campidoglio.

La nota di variazione al bilancio 1966 approvata dalla Giunta, offre l'opportunità di svolgere un discorso, necessariamente critico, al modo come si gestisce tutta la materia del personale, che è quanto dire il modo con cui si gestisce parte rilevante del bilancio.

E' noto come numerosi problemi delle diverse categorie di capitolini attendono da tempo una soluzione inquadramento del personale fuori ruolo, assunzione di 700 netturbini per far fronte ad esigenze improrogabili del servizio, nuovi trattamenti per i vigili urbani ai quali si richiede un impegno sempre crescente, definizione del problema della pensione integrativa che tiene sulla corda vecchi pensionati e lavoratori del personale tecnico non risolti anche dopo la conclusione aleatoria della recente vertenza e, infine, nuove tariffe per il lavoro straordinario.

In una parola si tratta dei problemi che avrebbero potuto trovare una soluzione con le nuove tabelle organiche respinte dal ministero degli Interni in omaggio alla politica del blocco della spesa corrente.

In questa situazione, la Giunta propone al Consiglio un taglio di 1.221 milioni sugli stanziamenti preventivi del bilancio 1966, la quale cosa significa — essendo ormai trascorso il 1966 — che, in sede consuntiva, il Comune ha risparmiato nella spesa per il personale una somma che è pari al 3-4% di quella prevista in bilancio a questo titolo.

Non ci sarebbe niente di male — tutt'altro — se i problemi del personale non esistessero e non necessitassero, al contrario, di soluzioni urgenti. Senonchè le cose, come si è detto, stanno assai diversamente e solo per il senso di responsabilità dei sindacati, il personale capitolino ha sospeso l'azione di sciopero ai primi di dicembre.

Le conseguenze del modo come i problemi del personale sono affrontati si ripercuotono, inevitabilmente, sulla cittadinanza, sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi, sia per quanto riguarda il costo della cattiva gestione del Comune.

Alcuni esempi. All'anagrafe, per mancanza di personale, i fogli di famiglia sono aggiornati solo fino al 1959; quelli relativi ai cambi di residenza al luglio 1966; quelli dello stato civile a 4 mesi addietro. La mancata assunzione dei 700 netturbini pone due possibili alternative: si riduce il servizio, oppure si sfrutta di più il personale. Si stanno facendo le due cose insieme.

La cosa più inverosimile e che in una situazione che richiederebbe il massimo di coordinamento e di pianificazione, la materia del personale è divisa in tanti orticelli cui sono rivolte le cure di altrettanti assessori: Rosato per i 5.000 netturbini, Bubbico per i 2.500 vigili urbani, Sapio per i 1.000 dei giardini, Frajese per i 2.500 delle scuole, Cabras per i 700 della ripartizione igiene, Muu e Papa per i 500 della segnaletica e pronto intervento ed infine il sindaco e Santini per il centinaio di liberi professionisti del P.R. e XV Ripartizione. Al titolare tecnico della ripartizione del personale spetta la cura del restante personale: 12.000, ne uno di più ne uno di meno.

In questa situazione, nella quale il Consiglio comunale e l'apposita commissione consiliare non hanno mezzo alcuno per intervenire, può succedere tutto, come per esempio, l'assunzione di centinaia di «ausiliari tecnici liberi professionisti» che altro non sono che salariati retribuiti a giornata senza neanche l'assicurazione malattia e l'iscrizione all'INPS, oppure l'assunzione di ingegneri ed architetti (con compensi di 200-300 mila lire) senza che si riesca a capire che cosa stiano facendo in concreto, oppure ancora di 350 medici con diaria di 4-5 mila lire per attività di cui sarebbe tanto interessante conoscere un poco di più.

Si potrebbe continuare, ma fermiamoci qui. Il discorso lo riprenderemo, oggi stesso, alla Sala Brancaccio nell'incontro dibattito con i capitolini.

Sia consentita, se mai, una conclusione di ordine generale. Il governo parla di «riqualificare» la spesa per il personale. Come può essere fatta una cosa del genere — che tra l'altro è proposta solo per bloccare le rivendicazioni dei lavoratori — al Comune di Roma, dove tutto si vuole meno che razionalizzare i servizi, programmare seriamente le attività dell'amministrazione (rendendone in una parola più democratica la struttura), senza che si sviluppi più ampiamente la lotta per il decentramento, che è il mezzo più sicuro per mettere in crisi una struttura burocratica accentrata e per dare soluzione, insieme ai problemi dei capitolini, a quelli più generali che si richiamano all'esigenza di un decentramento dei poteri per un più efficace controllo popolare?

E' questo il nodo che bisogna sciogliere con una battaglia più decisa nella città e nel consiglio comunale.

Se la perizia medica rivelerà che la ragazza non vuol parlare

Simonetta Aprosio potrebbe essere condannata a 4 anni

Simonetta Aprosio tenta di coprirsi il volto davanti ai fotografi mentre si reca con la madre in questura per un interrogatorio.

La vaga descrizione dell'assassino e i dubbi del magistrato

Giornata di pausa, ieri, negli accertamenti sulle condizioni di Simonetta Aprosio. Il magistrato, come è noto, vuole che siano i neurologi a decidere se la ragazza tace sul particolare dell'aggressione subita perchè è stata colta da amnesia o perchè vuole proteggere il suo assalitore, che è anche l'omicida di Sergio Mariani. La perizia medica è stata chiesta dal legale della ragazza, avvocato Luciano Revel e si concluderà solo tra qualche giorno.

L'accusa che il magistrato potrebbe formulare su Simonetta Aprosio è quella di favoreggiamento personale «Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale è previsto l'ergastolo o la reclusione e fuori dei casi di concorso nel medesimo — è scritto sul codice penale, articolo 378 — aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni».

La pena, come si vede, non è delle più miti ed è logico che il sostituto procuratore della Repubblica De Maio voglia togliersi ogni dubbio sul silenzio di Simonetta.

La ragazza, si ricorderà, ha sempre fatto del suo aggressore una descrizione piuttosto sommaria, tale da adattarsi a troppe persone. Ha sempre affermato, senza esitazioni, di non «ricordare» di più, forse perchè scioccata dalla minaccia alla quale era stata sottoposta. Ma d'altra parte esistono delle testimonianze secondo le quali l'omicida di Sergio Mariani restò in auto insieme a Simonetta per qualche minuto, apparentemente a conversare.

In tutto quel tempo — questa è la tesi sempre sostenuta dagli investigatori — è impensabile che Simonetta Aprosio non abbia potuto imprimersi nella mente qualche particolare sulla fisionomia, sulle caratteristiche, comunque, del suo aggressore. Il magistrato ha accettato in parte questa tesi, ma non esclude completamente la possibilità che la ragazza sia stata colta da un'amnesia. E per accertare la verità non c'è che un sistema: sottoporre Simonetta a esami psichici, a *tests*, per stabilire se il trauma possa aver cancellato dalla sua mente un ricordo sbiadito, il ricordo di alcuni particolari dell'aggressione in particolare.

Il compito dei medici, in questo caso, non è dei più agevoli. Si tratta, più o meno, di avere più colloqui con la giovane donna, di sottoporla a domande campione, onde stabilire in che condizioni è la sua memoria. Uno *choc*, i medici lo sanno, può fare di questi scherzi; ma in particolari condizioni è anche possibile far affiorare nuovamente le impressioni «censurate», che non sono scomparse dalla mente, ma in un certo senso, sepolte. La perizia è delicata e richiede qualche tempo e il dottor Di Maio non ha fissato un termine ai medici che la stanno facendo. I risultati, comunque non si avranno prima di qualche giorno.

Assembleа della sezione Romana

Verso lo sciopero i magistrati?

O.d.g. di protesta contro le accuse ai magistrati formulate dal procuratore generale

I magistrati romani si sono detti pronti ad entrare in sciopero nel caso in cui il governo non mantenga fede alla promessa fatta di integrare e conglobare la tredicesima. La sezione romana dell'Associazione magistrati riunitasi ieri nel palazzo di Giustizia, per la prima volta dopo una lunga pausa, ha preso in esame il testo del referendum lanciato fra i magistrati della loro Associazione nazionale per conoscere il parere degli iscritti sul tipo di azioni da intraprendere per costringere il governo a mantenere i propri impegni.

La quasi totalità dei partecipanti all'assemblea si è espressa a favore dello sciopero e molti magistrati si sono espressi a favore di una azione che tenda non solo ad ottenere i miglioramenti economici richiesti, ma a premere per l'attuazione della Costituzione e per la riforma del Consiglio superiore della magistratura.

Le decisioni sulla effettuazione o meno dello sciopero saranno comunque prese a Roma dall'assemblea nazionale dell'Associazione magistrati convocata per il 29 gennaio.

Un ordine del giorno di protesta contro le dichiarazioni rese dal procuratore generale Lattanzi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stato inoltre approvato all'unanimità dai magistrati presenti all'assemblea di ieri. La sezione romana «respinge — dice l'o.d.g. — le opinioni espresse da detto magistrato circa la pretesa incapacità, mettitudine e negligenza dei giudici come causa concorrente se non determinante dell'attuale crisi della giustizia». Se ciò fosse vero «lo stesso procuratore generale avrebbe potuto sollecitare l'azione disciplinare e non generalizzare ingiustamente apprezzamenti negativi contribuendo così ad avallare e aggravare quel senso di sfiducia che si va diffondendo nella pubblica opinione nei confronti della magistratura».

La sezione romana conclude l'ordine del giorno «impegna gli organi centrali del l'Associazione a proseguire nell'opera diretta da un lato ad ottenere insieme ai mezzi le riforme legislative atte a sanare la crisi della giustizia e dall'altro a tutelare la dignità e il prestigio dell'ordine dagli attacchi sia interni che esterni».

L'«inghippo» dei 44 milioni al lotto

Sarà arrestato il falso vincitore?

«Cervello» del colpo sarebbe la moglie del geometra che effettuò le giocate «truccate»

Si attende di ora in ora l'ordine di arresto della gerente del banco del lotto, del marito, del giovane geometra che afferma di aver fatto le fortunate giocate e della moglie — già incriminati per l'accusa di truffa — tutti e quattro collegati da vincoli di parentela e protagonisti della sconcertante vicenda nota come la «vincita di 44 milioni».

Si tratta della titolare della ricevitoria del lotto n. 203 di via Alberto Mario 22, a Monteverde, Elda Picconi, abitante in via Ippolito Pindemonte 5; del marito Ugo Giaccone, ragioniere contabile presso i mercati generali; di Franco Monaco, geometra presso le Poste e Telecomunicazioni; della moglie Caterina Occhini, impiegata presso il ministero delle Finanze.

Interrogata dai carabinieri della polizia giudiziaria — che conducono le indagini per conto del magistrato inquirente, dott. De Maio — la titolare della ricevitoria del lotto dichiarò di non conoscere il fortunato giocatore che, con una serie di puntate sul numero 28, realizzò la clamorosa vincita di 44 milioni di lire. Anzi, la Picconi, dichiarò addirittura di non poter neppure descrivere i connotati del «misterioso» giocatore perchè — disse ai carabinieri: — «ci vedo poco».

In realtà — è stato poi appurato — il geometra Franco Monaco è cognato della gerente del banco del lotto. Ma il vero «cervello» della intera vicenda sarebbe la moglie del geometra, la signora Occhini, segretaria, efficientissima di un capo divisione del ministero delle Finanze, una donna moderna, elegante e dinamica che — secondo quanto è emerso da un lungo ed estenuante interrogatorio — avrebbe convinto la Picconi e gli altri due ad attuare lo «inghippo» con il quale si è tentato di far finire nelle tasche del geometra i milioni «vinti» con le molteplici e ben calcolate giocate.

L'istruttoria per il monopolio tabacchi

Nuove accuse a Cova

Nuove accuse di peculato e interesse privato sono state mosse dalla Magistratura al dott. Pietro Cova e al marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca, i quali sino a pochi mesi fa, allorchè vennero sospesi dal servizio, erano il primo direttore della azienda monopoli tabacchi ed il secondo ispettore generale e capo del servizio esportazioni dell'azienda. Con Cova e Tedaldi di Tavasca sono stati incriminati per concorso in interesse privato anche alcuni titolari di grosse aziende per l'importazione del tabacco.

Cova si è sentito contestare l'acquisto di grosse partite di tabacco in Svizzera, negli Stati Uniti, in Brasile ed in altri Paesi. Tali importazioni sarebbero state effettuate tramite ditte italiane alle quali — stando all'accusa — sono andati guadagni superiori a quelli leciti.

Oggi dibattito su «bipartitismo imperfetto»

Si svolge oggi alle 21 in via Aurora 35 (angolo via Ludovisi), nella sede della Libreria internazionale «Paesi nuovi», un dibattito sul tema «Il bipartitismo imperfetto» che prende spunto dal volume di Giorgio Galli edito da «Il Mulino».

Prenderanno parte al dibattito Lelio Basso, Pietro Ingrao, Franco Maria Malfatti e Paolo Vittorelli. Moderatore Enzo Forcella. Presente l'autore del libro.

Rapinatore emiliano ricercato a Roma

La questura di Reggio Emilia ha chiesto alla squadra mobile romana di rintracciare un giovane di Carpi di Modena, ritenuto responsabile della rapina compiuta l'altro giorno da un individuo in abito talare in una banca di Rubiera, nell'estremo reggiano verso Modena.

Il falso prete è entrato nella banca con un complice vestito con una tuta da meccanico e armi alla mano si sono impadroniti di 16 milioni e mezzo. Sono in corso appostamenti nella capitale da parte degli uomini del dottor Scalia.

SULLA ROMA-CIVITAVECCHIA DALLE 8 DI GIOVEDI'

Mercoledì alle ore 10, alla presenza dell'on. Mancini, ministro dei Lavori Pubblici e dell'on. Bo, ministro delle Partecipazioni Statali, verrà inaugurata la Roma Civitavecchia.

L'apertura al pubblico dell'autostrada avverrà alle ore 8 del giorno successivo, giovedì 19.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 16 (16-348). Onomastico: Marcello. Il sole sorge alle 8,3 e tramonta alle 17,2. Primo quarto di luna il 18.

Conferenza

Mercoledì prossimo alle ore 18 conferenza del prof. Andrzej Nowicki dell'Università di Wroclaw sul tema «La parte demolitrice e la visione utopistica dell'avvenire della filosofia di Giulio Cesare Vanini». La conferenza sarà tenuta nella sede dell'Accademia polacca, vicolo Doria 2, Palazzo Doria.

ENAL

Dal 24 al 31 marzo prossimo l'ENAL organizza un viaggio aereo a Londra con la turbojet «Britannia». La partecipazione è riservata esclusivamente agli iscritti all'ENAL. Quota individuale di L. 84.000.

L'ENAL organizza dal 27 al 31 gennaio 1967 una gita a Nizza e Cannes, il viaggio di ritorno sarà effettuato a bordo del supertransatlantico *Raffaello*. Quota individuale di partecipazione L. 53.000. Prenotazioni ed informazioni ENAL provinciale Roma, via Nizza 162, telef. 850.641.

British Council

Mercoledì 18 gennaio alle ore 18 al British Council in via Quattro Fontane 20, avrà luogo una conferenza di mister Delek Traversi, direttore del British Council in Italia, sul tema: «Emily Bronte's *Wuthering Heights*» («Cime tempestose», di Emily Bronte).

Casa do Brazil

Mercoledì 18 alle ore 18,30 nella galleria d'arte della «Casa do Brazil» (piazza Navona 10, palazzo Pamphili) sarà inaugurata l'esposizione dei quadri di Augusto Belardinelli «da Montefiore» e Francesco Cuoco.

Il Partito

QUESTA SERA, alle ore 20, presso la Provincia riunione del gruppo consiliare comunista.

SCUOLA — Oggi, alle ore 17, in federazione Ass. maestri e professori comunisti.

ARTIGIANI COMUNISTI — Domani, alle ore 20,30, in federazione riunione del comitato di coordinamento degli artigiani comunisti. Presiederanno Edoardo D'Onofrio e Franco Raparelli.

CONVOCAZIONI — Tiburtina, ore 17,30, riunione cellula Fiorentini. Esquilino, ore 17, congresso cellula statali e Zecca con Prisco; Centrale del latte, ore 18, con Marconi; Ladispoli, ore 18, con Cianca; Zona Ostiense oggi alle ore 19,20, presso la sezione Ostiense, continua la riunione dell'attivo di zona con Giuliana Gioggi e Greco.

COMITATI DIRETTIVI — Sul ruolo delle sezioni per lo sviluppo dell'iniziativa politica unitaria e la campagna di tesseramento e reclutamento 1967, si svolgeranno le seguenti riunioni di zona: Tiburtina, oggi, ore 20: a Tiburtina con Favelli e Fredduzzi; Salaria, oggi, ore 20: a Salario con Fusco e Morandi.

TESSERAMENTO FEMMINILE — Oggi: Tuscolano, ore 18,30, C.D. e attivo femminile con Costa; S. Paolo, ore 16,30, Ass. donne. Domani: Monte Sacro, ore 20,30, C.D. e attivo femminile con Mirella D'Arcangeli; mercoledì 18: Torpignattara, ore 16,30, Ass. donne con Tina Costa; giovedì 19: Garbatella, ore 17, dibattito pubblico con Giglia Tedesco; Tuscolano, ore 18 dibattito pubblico con Giuliana Gioggi; Nemi ore 18, Ass. donne con Bianca Bracci Torsi.

ROMA SI DIVERTE AL CIRCO DARIX TOGNI
2 SPETTACOLI TUTTI I GIORNI ore 16 e 21
Via C. COLOMBO Tel. 510015

DA OGGI
LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI INVERNALI
ZINGONE
Via della Maddalena — Via Lucrezio Caro
ORARIO DI VENDITA: 9,30-12,45 - 16-19,15 ● Sono sospese le vendite rateali